

Il giardiniere solitario

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Maria Grazia Gemelli

IL GIARDINIERE SOLITARIO

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Maria Grazia Gemelli
Tutti i diritti riservati

Solo i morti hanno visto la fine della guerra

Platone

1

Il professore Prospero Maresotto incontra il Colonnello Nicola Jacoviello per ricevere importanti comunicazioni.

Il professore universitario Prospero Maresotto, antropologo, aveva al suo attivo numerosi saggi sulle catastrofi ecologiche e sulla resilienza.

La sua ossessione era stata, negli ultimi anni, la ricerca di uno stile di vita sana, in accordo con l'economia e con la politica.

Per salvare il pianeta, **tutto** sarebbe dovuto diventare ecosostenibile: l'agricoltura, l'impresa, il mercato, la demografia, la rete idrogeologica, il riciclo dei rifiuti, lo smaltimento delle scorie tossiche, la pesca e la caccia, la gestione della plastica, la dipendenza dal petrolio, il tempo libero. Il suo sogno: vestiti in canapa e case di bambù.

Fisicamente alto e dinoccolato, tradiva, con i suoi folti capelli bianchi, la vicinanza alla settantina; una lieve *r* moscia sembrava un vezzo. Perfino mettere e togliere gli occhiali per la presbiopia, dalla montatura in tartaruga chiara, sugli occhi, grigio-azzurro ghiaccio, era in lui un gesto elegante. Un bel vecchio, anzi nemmeno sembrava un anziano per il suo portamento eretto e orgoglioso. Vedovo da molti anni, abituato alla solitudine, aveva un unico figlio, Tuccio.

Il dottor Tuccio Maresotto, un social climber, quarantenne, era consulente finanziario, sempre curato, magro e alto, mascella virile, barba di qualche giorno, occhi marroni un po' bovini come quelli del *Bacchino malato* di Caravaggio eppure pronti a illuminarsi in una specie di bagliore sarcastico. Doveva accontentarsi di fare delle consulenze per le banche e di avere pochi clienti privati. Non possedendo una liquidità di partenza, su cui giocare, non era ammesso ai grandi tavoli. Prima o poi, ne era sicuro, ci sarebbe arrivato. Per il momento, sentiva i monsoni dei grandi movimenti finanziari sopra la testa. La sua posizione di competente gli permetteva di prevedere i terremoti con un certo anticipo ma non di spostarsi abbastanza per evitarli. Malediceva il fat-

to di non essere nato ricco che, nel capitalismo avanzato, è prope-
deutico al diventare ricco. Gli piaceva bere alcolici e ogni tanto
tirare una striscia di cocaina mentre per suo padre l'unica esage-
razione era la ricerca continua delle parole giuste e di quel luogo
interiore dove si intersecano immaginazione e realtà.

Una telefonata urgentissima aveva trascinato il professor Pro-
spero, che si sentiva, per il gran caldo, un disco rotto, fuori casa.
Il tono della voce del Colonnello Nicola Jacoviello lo aveva allar-
mato. Il vecchio militare era un suo amico di infanzia e usava
parlare a più livelli nello stesso tempo, in modo allusivo e sua-
dente. Invece, stavolta, le sue parole erano state secche e addolo-
rate: «Ho bisogno di vederti. Devo darti un incarico e dico pur-
troppo.»

Faceva davvero un caldo eccessivo che saliva dall'asfalto. Il
professore, parcheggiata la macchina, si sentiva rosso in viso e si
aggiustò un ciuffo di capelli bianchi incollato alla fronte per il
sudore.

Appena entrato nel Ministero della Difesa, a Prospero furono
chiesti i documenti personali e subito dopo venne setacciato dal
metal detector. Una guardia lo accompagnò nello studio del Co-
lonnello, che lo stava aspettando in piedi, e la porta della stanza
si richiuse alle sue spalle.

«Mi hanno perquisito.»

«Una formalità. Spengo videocamere e registratori per
un'atmosfera più intima e confidenziale», lo tranquillizzò il suo
amico Nicola. Prospero si odiò per aver fatto una risatina nervo-
sa. Il Colonnello, corpacciuto, assunse un'aria seria e imbarazza-
ta e aggrottò le sue folte sopracciglia bianche: «Entro subito nel
merito. Visualizza lo Stretto di Gibilterra. Strait of Gibraltar.
Estrecho de Gibraltar.»

«Sì, ci sono stato, fin sopra il promontorio. I gibilterriani non
si sentono né inglesi né spagnoli. Nell'antichità, definivano Gibil-
terra, limite del mondo conosciuto, *le colonne d'Ercole*, oltre le
quali era vietato il passaggio a tutti i mortali», disse Prospero con
quel tono pedante che ogni tanto prendeva.

«*Non plus ultra*. Posso offrirti un sovrappiù di prima colazione?
Il caffè lo vuoi lungo o corto? Come vedi, ho la macchinetta
automatica.»

«Grazie, accetto. C'è il mokaccino? Ah, la Moka, buonanima,
sbuffa, borbotta, infine gorgoglia all'uscita del caffè. È un suono
che somiglia solo a se stesso. A Napoli, si usa servire il caffè bol-

lente con, accanto alla tazzina, un bicchiere d'acqua fresca, forse per spegnere subito l'ustione.»

«Spiacente contraddirti ma il bicchiere d'acqua deve essere bevuto prima, per pulire e preparare il palato al gusto del caffè. Ho il mokaccino per te, accompagnato da un croissant ancora nel sacchetto del bar.»

Prospero diede un morso al cornetto ripieno di confettura di albicocca. Sentì, con il suo senso del gusto allertato, il sapore remoto dell'olio di palma. Stavano parlando del nulla mentre l'umore di entrambi era sottosopra. Si misero comodi su due sedie imbottite intorno a una scrivania stracolma di pile di fascicoli.

«Allora, vecchio mio?», gli chiese Prospero dopo aver buttato giù il boccone in gola.

«Dal punto di vista morfologico, la soglia sottomarina, alta solo trecento ventiquattro metri, ha permesso finora l'afflusso di acqua salata dall'Oceano Atlantico al mar Mediterraneo. Se non avvenisse, ciò potrebbe causare una modifica del flusso della Corrente del Golfo con il conseguente raffreddamento del Nord Europa. Ma sto divagando», la voce del Colonnello si era fatta seria.

«Perché prendi tempo?»

Nicola scosse il capo: «Una tragedia. Non ti voglio spiegare tutto. Ti darò le carte con ogni dettaglio tecnico. Ci sono mille pagine da leggere. Ecco, lo Stretto si sta chiudendo e le acque del mar Mediterraneo si prosciugheranno, poco alla volta. È già successo anche se non ve ne è memoria umana. Non si tratta di una catastrofe ecologica ma di una calamità naturale ciclica. Il mondo, in montagna, è pieno di fossili di creature marine.»

Prospero cercò di reggere la botta. Il suo amico gli stava parlando in tutta calma come per sostenere l'urto insieme a lui e per infondergli coraggio. Reagì: «Fammi riprendere. Si potrà fare qualcosa.»

«Stanno valutando. Non si riescono a mettere d'accordo. Per qualcuno è una soluzione all'innalzamento dell'acqua marina planetaria dovuto allo scioglimento dei ghiacciai per il cambiamento climatico. Prima la desertificazione imprevista, poi un bombardamento per togliere il tappo e fare scendere il livello dell'Atlantico che potrebbe refluire nel deserto mediterraneo. Una sorta di insperato gioco di prestigio. Per me invece, anche solo visivamente, è un colpo mortale. Un paesaggio futuro senza

mare, opprimente, arido, spettrale. Intere zone secche con parti da abbandonare e parti da coltivare.»

«Anche dei panorami sconvolgenti.»

«Sì, catene montuose, canyon, spaccature, vallate, frane di fango, cave di cristallo, pianure abissali, vulcani, rocce frastagliate, fumarole, burroni.»

«E... chilometri di cavi delle fibre ottiche di Internet, giacimenti di metano, zolfo marino, distese di alghe, spazzatura di plastica, relitti anche antichissimi di navi, barconi affondati dei migranti di oggi», aggiunse Prospero.

«Il paesaggio sottomarino mediterraneo emergerà mostrando un altro continente. Il vento porterà i fondi desertici nelle città, attraverso tempeste di sabbia. In alcune zone si formerà una laguna percorribile solo con overcraft. Ovunque l'abbassamento esponenziale del livello dell'acqua avrà conseguenze disastrose. Vi sarà un odore acre dovuto a reazioni chimiche, all'accumulo di depositi di sale come nel Mar Morto, alle carogne di pesci e di animali marini in putrefazione.»

«Possibile non vi sia un piano d'emergenza?», chiese ansioso il professor Maresotto.

Sulla scrivania, Nicola Jacoviello aveva un portatile che accese per mostrare al suo ospite, attraverso la grafica computerizzata e un uso sbalorditivo degli effetti visivi, una simulazione sul prosciugamento delle acque del mare. Dalla costa ai punti più profondi, un altro mondo si rivelò agli occhi di Prospero mostrandogli un paesaggio nascosto e inatteso. Montagne, crateri, faglie, un fondale esposto all'aria. Il software continuò con frane di pietre e polvere, eruzioni incandescenti ed esplosioni di metano mentre linee di zolfo liquido si solidificavano. Nicola spense il computer osservando il pallore crescente dell'amico.

«Non tutto questo accadrà. L'unica prospettiva per noi, per ora, è scongiurare il peggio. Gli scienziati non sono ottimisti. Ti ho chiamato sia per condividere con te questa mia angoscia sia perché tu hai già scritto sugli effetti psicologici di massa delle catastrofi naturali», disse Nicola serio.

«Bisogna gestire il terrore e trasformarlo in preoccupazione», consigliò Prospero con uno strano tono neutro.

«Molti studi sono stati finanziati, che te lo dico a fare, da importanti Compagnie petrolifere. Vi sono commesse governative. L'Università opera in modo indipendente e controllerà i risultati di tutte le indagini. Una Commissione speciale coordina già il lavoro di tutti i Ministeri coinvolti. Una missione segreta statuni-

tense sta esplorando gli abissi sottomarini dove la pressione è altissima.»

«Se ne occupano anche i Servizi Segreti?», Prospero annaspava e cercava di aggrapparsi a coordinate note.

«Ovvio ma tutti i loro fascicoli sono top secret. Anche tutti noi, che ce ne stiamo occupando, per il momento siamo zittissimi e siamo sotto copertura. Ti ho chiamato come consulente perché non sei un accademico astratto, né un sapientone privo di buon senso.»

«Il fondo del mare prosciugato potrebbe diventare un habitat per specie di animali adatti a vivere in situazioni estreme. Potrebbero nascere nuovi microorganismi», affermò Prospero con un tono tra il consolatorio e l'afflitto.

«Potrebbero esserci effetti a valanga e a cascata. Per non parlare di quelli geopolitici e sociali. Per esempio, il proliferare di cercatori di giacimenti di petrolio e d'oro. Uno skyline di trivelle. Paesaggi desolati, apocalittici, da incubo. Tutti quelli, che hanno i soldi per farlo, fuggiranno dall'Italia e dalle altre nazioni interessate. Milioni di persone emigreranno verso l'altro lato del globo.»

«Provo un senso di orrore e sarà esattamente il sentimento di tutti. Bisognerà controllare il panico e il caos, porte aperte a gruppi terroristici e criminali. Sul mar Mediterraneo si affacciano: Mafia, Sacra Corona Unita, Ndrangheta, Camorra. Le frontiere diventeranno permeabili. Potremmo ritrovarci degli elefanti vicino casa! Immagino arabi e africani fuggitivi, a milioni, sistemati su house-boat», osservò Prospero.

«Si affacciano sul mare anche tre continenti: Asia, Africa, Europa. Secondo il protocollo, tutti gli scienziati coinvolti: biologi marini, chimici, fisici, archeologi subacquei, speleologi, vulcanologi, ingegneri ambientali, medici, psichiatri, meteorologi, geologi, geografi, agrari, ecologisti, psicologi, sociologi, *(aspetta non è finita, una lista da paura!)*, storici, urbanisti, architetti navali, informatici, paesaggisti, antropologi, *(ancora, ancora)*, politici, guardie costiere, finanziari, INTERPOL, Comando Centrale della Marina Militare, devono effettuare riunioni regolari per lo scambio di informazioni e di pensieri strategici. Si devono trovare linee guida da seguire. Abbiamo i migliori team internazionali. Verranno formati dei Comitati Consultivi Scientifici», Nicola Jacoviello prese fiato tirando un lungo respiro.

«Nel paesaggio nuovo, che tu mi stai costringendo a immaginare, vi saranno superfici per le città in espansione. Alcuni albe-

ri, che trattengono l'acqua, possono sopravvivere e formare un microclima. Dovranno essere posizionate enormi cisterne per la raccolta dell'acqua piovana. La sabbia di solito non ha fertilità per l'agricoltura tradizionale ma la qualità del terreno può essere migliorata con un compost naturale. In basse paludi, profonde pochi centimetri, si potrà fare un laboratorio agricolo.»

«Vedo che il tuo motorino pensante si è messo in moto. È una situazione assurda e imprevedibile mentre la gente vuole la prevedibilità e considera incompetente e fesso chiunque non sappia anticipare gli eventi», commentò con malinconia Nicola.

«Nei naufragi c'è chi si salva e chi annega. L'acqua e il mare si chiamano l'oro blu.»

«Io temo l'oro nero. Divoriamo energia, siamo assetati di petrolio. Sai che hanno cercato di trivellare il mar Caspio senza successo ma lasciando aperte bocche di fuoco che lanciano fiamme da quaranta anni? Lì non è stato scoperto nessun nuovo giacimento. In realtà è troppo caro esplorare il fondo del mare.»

«Dopo questa notizia, soffrirò di insonnia», borbottò Prospero.

«Non ne parliamo. Io sono mesi che non dormo più. Alcuni sprovveduti pensano che la benzina è nella pompa del distributore e che l'acqua esce dal rubinetto. Non ci sarà lieto fine. Non si sistemerà tutto.»

«Però questo enorme guaio potrebbe essere un'opportunità; pensa, niente più carburante sporco delle navi cargo, niente più sversamenti dalle petroliere, basta all'inquinamento a causa del commercio mondiale via mare, non più tonnellate di droga nei container», disse Prospero con il piglio di un coach manageriale.

«Già, io invece penso proprio ai container frigo fermi nei porti, agli armatori e ai trasportatori impazziti, al blocco del traffico marittimo mercantile e militare; immagino infine il turismo catastrofista. Tutti di corsa a fotografare il golfo di Napoli all'asciutto e Venezia che mostra le sue palafitte», confessò Nicola.

«Chissà. Dicono che le alghe saranno il combustibile del XXI secolo. Quelle abbonderanno. Comunque, non possiamo arrenderci», disse con grinta Prospero.

«La vedo molto difficile.»

«Non si possono fare false promesse. Ti ricordi la visione dell'imperatore Costantino, alle soglie della sua conversione al Cristianesimo, della Croce con la scritta: *in hoc signo vinces*, in questo segno vincerai? Noi in quale segno di speranza possiamo vincere questa battaglia? Potremmo mai dire che è una punizio-